

ECONOMIA

Banche sotto la lente Bce La Borsa bocchia le italiane

- Al via l'analisi dei bilanci di 130 istituti di credito europei in vista della supervisione bancaria unica
- Visco: i nostri gruppi non saranno penalizzati
- Draghi: si decida subito anche sulle crisi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Bilanci bancari sotto esame nei prossimi 12 mesi. La Bce annuncia l'avvio a novembre della valutazione degli attivi di 130 banche europee, tra cui 15 italiane. Si tratta del percorso preliminare alla nascita della supervisione unica europea, affidata per l'appunto alla Banca centrale europea nel caso degli istituti di maggiori dimensioni. Ma per Mario Draghi c'è anche un altro percorso parallelo che andrà risolto in contemporanea: quello sulle risoluzioni bancarie. Tradotto: chi pagherà le crisi. Su questo saranno gli Stati a doversi esprimere (se ne parlerà al Consiglio europeo che inizia oggi), ma le conclusioni definitive dovranno arrivare non oltre il 2015, altrimenti tutta l'architettura salta. Serve un meccanismo di risoluzione unico, ma i governi sono ancora distanti al riguardo nella scelta tra interventi pubblici o privati.

Intanto la Bce procede sul suo cammino. Un comunicato diffuso ieri da

Francoforte ha rivelato che per superare il check up gli istituti dovranno avere un rapporto tra capitale e attivi ponderati (il cosiddetto Common Equity Tier 1) pari all'8%: una cifra che non dovrebbe spaventare le banche italiane, di solito in linea con quella soglia. Eppure in Borsa le fibrillazioni non sono mancate. Il comparto ha perso in media il 2%, con vendite a raffica sulle banche coinvolte nella verifica di Francoforte. Il fatto è che per gli istituti del nostro Paese ogni esame è una prova del fuoco, un po' per la concentrazione di impieghi in titoli pubblici, un po' per la profonda recessione dell'economia in cui operano, che provoca l'aumento progressivo di sofferenze e crediti incagliati. Ormai la stretta sul credito è sot-

...

**Il test durerà 12 mesi
Gli istituti del nostro
Paese coinvolti
nell'operazione sono 15**

to gli occhi di tutti, e parametri più stringenti sulla tenuta dei bilanci non saranno certo un aiuto. Comunque il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha definito il coefficiente patrimoniale deciso dalla Bce «un livello giusto» che non penalizza le banche italiane. Visco esclude che il livello delle sofferenze possa comportare penalizzazioni. «Non mi pare - ha risposto a chi glielo chiedeva - Mi pare che le sofferenze delle banche italiane sono viste come noi le valutiamo normalmente e, a fronte delle sofferenze, ci sono riserve». Il numero uno di Palazzo Koch, tuttavia, non ha escluso che ci siano «delle azioni da prendere soprattutto da parte delle banche per rendere il sistema più equilibrato e in grado di rispondere». A Borse chiuse è intervenuto anche il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni. L'esame delle banche che la Bce «contribuirà a rendere il sistema più trasparente e sicuro e rafforzerà la fiducia del mercato e degli investitori», scrive Saccomanni.

Il campione sotto la lente di Francoforte rappresenta l'85% del sistema bancario dell'Eurozona. Il processo avviato dalla Bce si compone di tre tappe: un giudizio complessivo sui bilanci (analisi di natura qualitativa e quantitativa sui rischi, sulla posizione di liquidità, sul grado di leva e sulla raccolta), revisione della qualità degli attivi per

migliorarne la trasparenza e l'adeguatezza, la valutazione delle garanzie e il livello degli accantonamenti; e infine stress test su scala europea e non limitati alla sola Eurozona, da effettuarsi in collaborazione con l'Eba, l'autorità europea per la regolamentazione bancaria. Negli stress test verranno esaminate le capacità di resistenza degli istituti di credito a situazioni avverse, ancora da definire. Il parametro chiamato Common Equity Tier 1 prevede una definizione leggermente più restrittiva di quella adottata finora dall'Eba (Core Tier 1) che, però al pari delle definizioni Eba, non esclude, per le banche che stanno in piedi ma prive di accesso al mercato dei capitali, di colmare il deficit patrimoniale con l'aiuto statale. Questo punto è stato sottolineato più volte dallo stesso Draghi. Senza la presenza di un paracadute pubblico pronto ad aprirsi, il cosiddetto «backstop», banche sane ma sottocapitalizzate potrebbero subire gravi danni reputazionali capaci anche di alimentare ingiustificate fughe dei depositanti. Trattandosi di un esame complessivo che interessa sistemi bancari molto differenti, particolare attenzione è stata dedicata a limare alcune anomalie nel trattamento regolamentare alcune attività. In Italia la vigilanza bancaria sui prestiti è molto rigorosa, per esempio un credito non rimborsato, finisce in sofferenza, anche se assistito da garanzie reali, cosa che non avviene in altri Paesi. C'è poi il problema dei cosiddetti prodotti derivati e strutturati del credito per i quali non esiste un mercato che ne valuti il loro reale valore, ma ci si affida a modelli interni estremamente discrezionali, un fenomeno poco rilevante nei bilanci delle banche italiane, ma molto significativo per altre banche dell'Eurozona.

BREVI

MPS

«Notizie false»
Consob intervenga

● La Fondazione Mps chiede alla Consob che «siano accertate eventuali responsabilità» sulle notizie di questi giorni su gestione di asset e posizione debitoria «affinché vengano perseguite e sanzionate ove ne ricorrano gli estremi», riservandosi di rivolgersi anche all'autorità giudiziaria. L'Ente si riferisce a quelle che definisce «notizie basate su fatti e illazioni che si rivelano clamorosamente falsi e suggestivi».

UNIPOL

Plusvalenza
di 44,6 milioni

● Il gruppo Unipol ha realizzato una plusvalenza di 44,6 milioni di euro dalla cessione delle partecipazioni di Mediobanca detenute sia da Unipol che da Fonsai, pari in totale al 3,83% del capitale. Il gruppo ha venduto separatamente il 2,68% detenuto da Unipol, con un accelerated bookbuilding, ricavando 135,2 milioni, e l'1,15% di Fonsai oggetto di contratti di vendita a termine, con un ricavato di 50,5 milioni, incassando 177,7 milioni.

LA SENTENZA

Evasione fiscale:
Sophia Loren vince
la causa sul condono

La Cassazione dà ragione a Sophia Loren nella causa contro il fisco inerente il condono fiscale del 1982. È stato infatti accolto il ricorso dell'attrice contro una decisione della Commissione tributaria centrale. Al centro del procedimento, la dichiarazione dei redditi per il 1974 in cui si escludeva, per quell'anno, «l'esistenza di proventi e spese» che sarebbero invece arrivati, per i film in lavorazione, negli anni successivi. Nel 1980 all'attrice venne notificato un avviso di accertamento, per redditi pari a 920 milioni di lire, relativi al 1974. La Loren usufruendo di un condono presentò una dichiarazione integrativa per un imponibile di 552 milioni di lire, ma il Fisco aveva iscritto a ruolo 644 milioni. Le Commissioni di primo e secondo grado avevano dato ragione all'attrice, mentre la Commissione centrale le aveva dato torto. Fino a ieri. Nel 1982, Loren finì nel carcere di Caserta per 17 giorni.

DE TOMASO

In presidio contro
i licenziamenti

● Continua la mobilitazione degli operai dello stabilimento De Tomaso di Grugliasco (Torino), in cassa integrazione fino al 4 gennaio e già destinatari di lettera di licenziamento. Ieri hanno manifestato davanti alla Prefettura di Torino. Sono 900 e chiedono il rinnovo della cig e che le offerte per acquisire l'azienda garantiscano l'occupazione per tutti i lavoratori.

L'ESPRESSO

Utile netto in calo
nei primi nove mesi

● Il gruppo L'Espresso ha chiuso i primi nove mesi del 2013 con un utile netto di 4,5 milioni di euro, a fronte dei 26,4 milioni dello stesso periodo dello scorso anno. È quanto emerge dalla nota con i conti approvati dal cda presieduto da Carlo De Benedetti. In gennaio-settembre i ricavi netti consolidati sono stati pari a 524,4 milioni, in flessione dell'11,7% rispetto ai primi nove mesi del 2012, quando si erano attestati a 594 milioni.

VODAFONE

Navigazione Adsl
fino a 20 Mb

● Vodafone Italia ha annunciato il potenziamento dei suoi servizi di rete fissa. In particolare, tutti i clienti che sottoscrivono un nuovo piano Adsl potranno navigare in Internet fino ad una velocità massima di 20 Mbps. Un servizio che è disponibile gratuitamente anche per i clienti Adsl già attivati su rete Vodafone, che possono richiedere l'adeguamento della velocità della propria linea recandosi sul sito Web dedicato all'offerta, www.voda.it/20Mega.



Mario Draghi, presidente della Banca centrale europea FOTO REUTERS

Lavoro, il governo rilancia sulla cogestione

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Prove tecniche di partecipazione alla vigilia del tavolo ministeriale sull'auto, che sarà però senza sindacati. Ieri mattina la Fim Cisl è riuscita nell'impresa di riunire i vertici delle maggiori aziende del settore metalmeccanico (Fiat, Finmeccanica, Fincantieri, General Electric), di Federmeccanica, degli esperti in materia (Treu e Castro) e del governo (il sottosegretario Dell'Aringa). Al centro del dibattito il rilancio di una proposta per la partecipazione dei lavoratori nelle gestioni delle aziende, come prevede l'inapplicato articolo 46 della Costituzione. La delega al governo in materia prevista nella riforma Fornero è scaduta, ma i capigruppo di maggioranza in commissione Lavoro al Senato l'hanno rilanciata, seppur modi-

ficando il termine «partecipazione» con «coinvolgimento». La Fim, con il segretario nazionale Marco Bentivogli, ha proposto «in tutta l'industria commissioni congiunte aziende-sindacati sulle forme di partecipazione dei lavoratori all'innovazione e all'organizzazione».

A parte l'appoggio del governo, con il «si» convinto del sottosegretario al Lavoro Carlo Dell'Aringa («Appoggio la proposta, il governo userà la delega»), le risposte ricevute sono articolate quanto lo spettro dei modelli europei. Dai consigli di sorveglianza tedeschi alla *shop floor democracy* (non istituzionalizzata, ma sul campo) inglese. Se la Fim punta «ad una tastiera di strumenti (consultazione, bilateralità, welfare integrativo, partecipazione agli utili, comitati di sorveglianza) modellabili su storia e dimensioni dell'impresa», un modello in Italia esiste già: è il pro-

collo sottoscritto con i sindacati da Finmeccanica che «prevede consultazione obbligatoria su scelte strategiche in vista di una nuova struttura societaria duale, ancora lontana», ha spiegato il direttore risorse umane Roberto Maglione. Se il nuovo presidente di Federmeccanica Fabio Storchi chiede «una legge non precettiva, ma incentivante», è dalla Fiat che arriva una chiusura. Per il responsabile delle relazioni industriali Pietro De Biasi «la scelta di uscire da Confindustria è stata una scelta di partecipazione, come il con-

...

**La Fim-Cisl propone
commissioni congiunte
azienda-sindacati in tutta
l'industria. No della Fiat**

tratto Fiat, mentre l'accordo sindacati Confindustria su rappresentanza e la sentenza sull'articolo 19 allontana dalla partecipazione», «la pluralità sindacale è ostacolo a forme di partecipazione».

OGGI IL TAVOLO SULL'AUTOMOTIVE
Oggi pomeriggio alle 14,30 la proposta non sarà però sul tavolo dell'automotive convocato dal ministro Flavio Zanonato per discutere i problemi di tutto il settore. Semplicemente perché i sindacati non ci saranno, come lamenta la Fiom. Con tutte le (poche) altre aziende, ci sarà la Fiat, ma difficilmente darà indicazioni sul piano Alfa Romeo per gli stabilimenti italiani, in primis Cassino, ancora senza nuovi modelli. Si spera invece che arrivino buone notizie per il settore bus, mentre ieri è stata sottoscritta la cassa in deroga fino a giugno per i lavoratori Irisbus.